

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 146 Tel. 67.121 63.521 61.469 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre L. 2.600
Un trimestre L. 1.350

L'Unita'
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 4 aprile portate in ogni casa il rapporto del compagno Palmiro Togliatti

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 77 DOMENICA 1 APRILE 1951 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Meno cannoni e più giustizia per gli statali e i pensionati

Contrariamente all'aspettativa generale, il Consiglio dei Ministri di giovedì scorso non ha esaminato le richieste urgenti di miglioramenti economici del riparto della scala mobile (con dovuti aggiornamenti), avanzate dalle Federazioni nazionali di tutti i dipendenti pubblici e dalla Segreteria della C.G.I.L. Anzi, il governo, pur non avendo nel suo comunicato parlato espressamente del problema, con la sua decisione relativa al « blocco delle spese » può lasciare intendere che non vuole credere in alcun modo alle giuste rivendicazioni degli statali e dei pensionati di tutte le categorie, la cui tragica situazione di fame è stata ulteriormente aggravata dal rincaro del costo della vita.

Ma i dipendenti pubblici ed i pensionati non possono più aspettare, e il governo deve decidersi a parlare chiaro, anche se si è cacciato in una situazione di grave imbarazzo. E, infatti, non può contestare in nessun modo la legittimità delle richieste dei dipendenti pubblici e dei pensionati, né mettere in dubbio la loro moderazione e la loro urgenza. Ma, d'altra parte, deciso come appare a soggiacere all'imposizione americana di subordinare tutto — anche le esigenze più vitali dei cittadini, le comprese quelle dei suoi dipendenti e dei vecchi lavoratori — ai piani di riarmo e di guerra dei miliardari americani, il governo comprende che gli è difficile rispondere no, ma non vuole ripiegare.

Se non che le richieste degli statali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, di tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, come quelle dei pensionati, hanno carattere di estrema urgenza. E' un problema che non può attendere.

L'opinione pubblica conosce approssimativamente il dramma degli statali, ma non ne conosce abbastanza l'acutezza attuale. Qui si tratta di centinaia di migliaia di lavoratori (il 70 per cento dei dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni), che ricevono una retribuzione complessiva così bassa da non coprire nemmeno i loro bisogni elementari normali.

Il popolo italiano non può rimanere indifferente di fronte al dramma sociale ed umano degli statali, né di fronte a quello altrettanto angoscioso dei pensionati. Perciò siamo certi che tutti i lavoratori, tutti gli strati del popolo daranno il loro appoggio incondizionato agli statali ed ai pensionati, nel caso che un atteggiamento negativo e dilazionatore del governo renda necessario il ricorso alla lotta sindacale.

Costatiamo, intanto, che, mentre buona parte della stampa italiana ha dato un giusto rilievo alle modeste richieste degli statali e dei pensionati — dimostrando così una giusta comprensione dei bisogni vitali di queste categorie — i giornali più direttamente legati al governo e dipendenti dagli agenti americani in Italia hanno tentato un diversivo, che è una variazione appena percettibile della monotona musica che essi intonano ogni volta che i lavoratori presentano una loro rivendicazione: « manovra politica » — « speculazione comunista ».

Non signori: questi vostri diversivi non ingannano più nessuno. Bisogna ragionare.

I dipendenti pubblici sono da anni in una situazione d'ingiustizia inferiorità economica rispetto ai loro colleghi nelle aziende private, pur essendo anche questi in condizioni di gravissimo disagio. Con la legge n. 150 dell'11 aprile 1950, furono concessi agli statali un irrisolvibile aumento del 10 per cento sugli stipendi base e un'indennità di funzione che, pur avendo qualche consistenza per i funzionari di grandi più elevati, si ridusse sino a una miseria di 800 lire mensili per gli ultimi gradi.

In occasione dell'approvazione della legge 150 — con la quale la maggioranza parlamentare respinse in blocco tutte le proposte conciliative presentate successivamente da noi — i rappresentanti del governo dichiararono al Parlamento di riconoscere l'inefficienza dei miglioramenti concessi e che, con quella legge, non si raggiungeva l'auspicata perfezione, almeno relativa, del trattamento economico degli statali con quello dei loro colleghi delle aziende private. I ministri soggiunsero che il governo avrebbe provveduto successivamente al Parlamento di riconoscere l'inefficienza dei miglioramenti concessi e che, con quella legge, non si raggiungeva l'auspicata perfezione, almeno relativa, del trattamento economico degli statali con quello dei loro colleghi delle aziende private.

Non solamente queste promesse non sono state mantenute, ma dall'aprile 1950 ad oggi, sono avvenuti dei fatti che hanno ancor più gravemente aggravato quella situazione che si doveva eliminare. Con l'accordo del novembre scorso sulla rivitalizzazione del trattamento economico delle varie categorie, gli impiegati dell'industria ottennero un aumento della loro retribuzione variante da 1100 lire per gli impiegati d'ordine A fino a 5800 per gli impiegati di concetto, sino a lire 9500 mensili per gli impiegati di prima categoria. Gli statali non hanno ottenuto nessun miglioramento.

ALLA VIGILIA DEL SETTIMO CONGRESSO DEL P. C. I.

Intervista con Palmiro Togliatti sui successi e le prospettive dei comunisti

Le grandi lotte combattute dai comunisti hanno conquistato più benessere e libertà per i lavoratori italiani - "Siamo disposti a fare tutto il necessario per evitare all'Italia la catastrofe della guerra."

Alla vigilia della apertura del Congresso del nostro Partito, abbiamo posto alcune domande al compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I. e relatore sul primo punto all'ordine del giorno.



— Da che cosa derivano, secondo te, questa tenace resistenza limitata. E non ostante tutto questo e altro ancora, eccoci qui con i nostri iscritti in numero più grande di prima, e con l'attenzione e la simpatia rivolte verso di noi dalla parte più sana del Paese.

— Il nostro bilancio è positivo, ma largamente positivo. E' un bilancio che non solo è positivo, ma largamente positivo. E' un bilancio che non solo è positivo, ma largamente positivo. E' un bilancio che non solo è positivo, ma largamente positivo.

— Secondo me, il bilancio del quale il nostro partito si presenta al suo VII Congresso è non solo positivo, ma largamente positivo. E' un bilancio che non solo è positivo, ma largamente positivo.

— Oltre alla resistenza, alla forza numerica intatta e persino in aumento, credo siano all'attivo del nostro Partito le lotte combattute per imporre o strappare soluzioni favorevoli nel corso della solenne riunione del lavoro, così come essi sono presentati e si presentano in tutto il Paese, dal villaggio isolato alla fabbrica, dalla regione o grande città meridionale ai campi e alle officine del settentrione.

— Tu poi, in questo modo, la questione della politica e del...

zione concreta svolta dal nostro Partito. Senza dubbio. Qui si toccano questioni interessanti non solo di programma d'azione concreta, ma di indirizzo generale e orientamento del nostro lavoro. La cosa è apparsa evidente, — naturalmente, a chi aveva occhi per vedere, — subito dopo la caduta del fascismo e la fine della guerra di liberazione. Con noi e con i socialisti, nostri alleati, è la grande maggioranza della classe operaia. Nel popolo, tra i ceti medi, tra gli intellettuali, il nostro prestigio è enorme ed è in aumento. In questa situazione è inevitabile che noi ci presentiamo a tutti non come una organizzazione che oppone all'azione del governo una agitazione e una propaganda, ma come i fattori di un programma positivo, per il quale lottiamo in modo concreto, dalla base alla sommità. Ha capito questa cosa tutto il nostro Partito? Non ancora, credo, ma il Congresso ci spingerà in questa direzione molto più avanti che sino ad ora. E' attraverso una azione concreta, insomma, che noi non soltanto conquistiamo la maggioranza del popolo; ma diamo a tutti la prova che siamo una forza capace di governare il Paese meglio di quanto non facciano i vecchi gruppi reazionari borghesi e ci apriamo quindi la strada a successi sempre nuovi.

— Il Congresso insisterà sulla...

La settimana politica, che è stata la crisi governativa e dai clamorosi avvenimenti che l'accompagnano, si conclude con due fatti di diverso rilievo, la riunione a Milano del Comitato Centrale del Partito socialista, e il Congresso del Psi.

— In questo quadro il segretario del Psi ha esaminato i rapporti con i socialisti devono avere con i gruppi socialdemocratici passati all'opposizione.

— Nella misura in cui la base della socialdemocrazia si sovrappone solo alla collaborazione ministeriale ma al blocco reazionario del 18 aprile e alla coalizione imperialistica americana, diventa possibile con essa una qualsiasi partecipazione politica estera di pace, di riforme sociali, di rispetto della Costituzione, di leale convivenza nazionale.

— Una vastissima, profonda risonanza ha avuto in tutto il Paese il messaggio lanciato dal Comitato nazionale dei partigiani della pace, nel corso della solenne riunione di venerdì scorso, per una grande campagna nazionale in favore dell'Appello di Berlino che chiede un incontro fra i cinque grandi.

— Il regime sovietico teme la gioventù veramente giovane, e ci sforza per farla diventare un'arma di P. P. del Popolo.

dichiarazione che ha fatto a Milano, circa i rapporti con il nostro governo che facciano una politica di pace, modificando radicalmente la politica estera del governo attuale? Nel momento in cui una nuova guerra minaccia l'Europa e il mondo, e quando tutti sanno che spingere l'Italia verso la guerra vuol dire spingerla in un abisso, deve essere chiaro che la classe operaia e i suoi partiti sono disposti a fare tutto il necessario perché questa catastrofe sia evitata. Noi ci assumiamo, insomma, la nostra responsabilità di fronte ai momenti più gravi della vita del nostro Paese. Facciano gli altri la stessa cosa.

— La democrazia e la Repubblica. Con questo spirito il Psi si prepara alle prossime elezioni. La tattica elettorale resta fissata nei blocchi elettorali per i comunisti inferiori ai 10 mila abitanti e nell'appartenimento con i comunisti negli altri comuni. Resta ora al Comitato centrale di considerare l'opportunità di invitare la socialdemocrazia (socialista unitaria) ad appartenersi con il Psi e con i comunisti senza che ciò comporti la rinuncia alle caratteristiche sue proprie ai motivi di carattere che essa ha con i socialisti e i comunisti.

— Dopo Nenni, il compagno Morandi ha svolto la relazione organizzativa. Come abbiamo detto, l'avvenimento è stato più importante dello schieramento governativo è costituito invece dal Congresso socialdemocratico. I lavori di questa prima giornata del Congresso sono stati essenzialmente rappresentati dai discorsi pronunciati da Romita e da Saragat, il primo sotto la forma di saluto, il secondo in una forma di saluto, e scarsi da quali ci si attendeva che uscissero indicazioni politiche di un certo interesse, ma che non sono state di grande importanza.

— La proposta di Saragat è caduta nel gelo dell'Assemblea. Neppure un delegato ha applaudito.

— Il Congresso presieduto oggi i suoi lavori. Per ogni infine, è stato a Roma il Presidente Einaudi.

— Continuo intanto a svolgere i processi contro i partigiani della pace imputati di assurdi reati. Il Tribunale Militare di Padova ha assolto ieri i partigiani della pace Giuseppe Napoli e Domenico Barattin. Anche la Corte d'Appello di Napoli ha assolto venti cittadini già condannati dal Tribunale. Essi erano accusati di aver partecipato il 29 aprile dello scorso anno ad una imponente manifestazione di protesta contro la politica di guerra. Prendendo la parola il Procuratore Generale si è associato alle richieste di piena assoluzione avanzate dalla difesa ed ha affermato che « manifestare per la pace, aspirare in tutta la zona, non può ritenersi manifestazione sovversiva e meno meritevole di essere impedita con il ricorso alla legge di Pubblica Sicurezza ».

— Un caccia precipita nei pressi di Casaluce. NAPOLI, 31. — Un aereo da caccia del IV Stormo Capodichino è precipitato in circostanze non ancora ben accertate, verso mezzogiorno, nei pressi di Teverola comune di Casaluce. Il pilota tenente Pasquale Francoscotti da Braccia è riuscito a salvarsi con il paracadute.

PER LE AMMINISTRATIVE A Faenza lista unitaria

Importante accordo elettorale fra il PCI, il PSI, il PSU e il PSU. FAENZA, 31. — E' stato raggiunto e votato questa sera il seguente accordo fra il Partito Socialista Italiano, il Partito Comunista Italiano, il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e il Partito Socialista Unitario: « I partiti sottoscritti hanno esaminato e ritenuto prevalente l'interesse di avere, a Faenza, una amministrazione di uomini che curino l'interesse particolarmente delle classi lavoratrici, su quello di ottenere una affermazione, in sede amministrativa, del singolo Partito. « Ritengono che l'interesse suddetto sia meglio tutelato dalla presentazione di una lista a carattere puramente cittadino. « Dichiarano di aderire al progetto stesso e di rinunciare, quindi, a presentare liste proprie nelle prossime elezioni amministrative. « Si impegnano a favorire, in ogni modo, il buon esito della lista cittadina consentendo fin d'ora che i propri iscritti diano il loro nome alla lista stessa ed assicurandosi che vi siano la loro adesione e gli altri partiti locali ed in particolare modo uomini indipendenti da partiti politici, ma di sicura fede democratica ».

Proposte di accordi elettorali avanzate dal compagno Pietro Nenni

La relazione al Comitato Centrale del P.S.I. - Clamori al Congresso dei "piselli", Contraddittorie proposte di Saragat: fuori del governo e rinviare l'unificazione

La settimana politica, che è stata la crisi governativa e dai clamorosi avvenimenti che l'accompagnano, si conclude con due fatti di diverso rilievo, la riunione a Milano del Comitato Centrale del Partito socialista, e il Congresso del Psi.

— In questo quadro il segretario del Psi ha esaminato i rapporti con i socialisti devono avere con i gruppi socialdemocratici passati all'opposizione.

— Nella misura in cui la base della socialdemocrazia si sovrappone solo alla collaborazione ministeriale ma al blocco reazionario del 18 aprile e alla coalizione imperialistica americana, diventa possibile con essa una qualsiasi partecipazione politica estera di pace, di riforme sociali, di rispetto della Costituzione, di leale convivenza nazionale.

— Una vastissima, profonda risonanza ha avuto in tutto il Paese il messaggio lanciato dal Comitato nazionale dei partigiani della pace, nel corso della solenne riunione di venerdì scorso, per una grande campagna nazionale in favore dell'Appello di Berlino che chiede un incontro fra i cinque grandi.

— Il regime sovietico teme la gioventù veramente giovane, e ci sforza per farla diventare un'arma di P. P. del Popolo.

UNANIME INDIGNAZIONE DOPO LA CONDANNA

La compagna Diaz ricorre contro il verdetto sanfedista

Un compromesso fra due esigenze al Tribunale di Chieti - Altri telegrammi di solidarietà

La compagna Laura Diaz, condannata venerdì sera dal tribunale di Chieti a otto mesi di reclusione per presunto oltraggio al Pontefice, ha interposto appello contro l'infelice sentenza, tramite i suoi difensori on. Gullo e Capozza.

— Tu poi, in questo modo, la questione della politica e del...

Il dito nell'occhio

Tante false. A proposito della Compagna del Appello di Berlino il Popolo dice che si tratta di « giochetti vecchi quanto il cuoco ».

Un caccia precipita nei pressi di Casaluce

NAPOLI, 31. — Un aereo da caccia del IV Stormo Capodichino è precipitato in circostanze non ancora ben accertate, verso mezzogiorno, nei pressi di Teverola comune di Casaluce. Il pilota tenente Pasquale Francoscotti da Braccia è riuscito a salvarsi con il paracadute.

Attentato in Persia al cugino di Soraya

TEHERAN, 31. — Mentre il Parlamento iraniano si prepara a pronunciarsi il 2 aprile in seduta straordinaria sulla legge che ha instaurato lo stato d'assedio a Teheran e in sette zone petrolifere, delegati del Fronte Nazionale, che chiede la nazionalizzazione dei pozzi sono stati invitati a partecipare ad una riunione di gabinetto. La riunione avrà lo scopo di discutere le condizioni degli scioperi e le rivendicazioni operaie.

— Il regime sovietico teme la gioventù veramente giovane, e ci sforza per farla diventare un'arma di P. P. del Popolo.







# Sei Congressi del Partito Comunista

Gennaio 1921. Livorno sotto la neve, e compagni che escono cantando dalla sala del XVII Congresso del P.S.I. per recarsi a San Marco, a proclamare la fondazione del Partito comunista d'Italia, la rottura con i riformisti. Gennaio 1926. Lione (è ormai impossibile tenere un congresso in Italia); e la «debole voce inaffabile» di Antonio Gramsci che colpisce le menti opportuniste, il nullismo fatalista, il manto di messianiche frasi rivoluzionarie, che indica ai comunisti le forze motrici della rivoluzione italiana. Aprile 1931. In un rifugio alpino di Germania, Ercoli parla ai compagni convenuti segretamente per mille vie e per mille pericoli. La sua voce è comossa, ma non trema, nell'annunciare che il compagno Secchia, il principale organizzatore del quarto Congresso, è stato arrestato alla vigilia della partenza dall'Italia; il Partito deve restare sulla breccia, alla testa del popolo, contro il fascismo e la sua politica d'avventura, a qualsiasi prezzo, per la salvezza dell'Italia.

Episodi che conosciamo solo attraverso qualche vecchia, sbiadita fotografia, solo attraverso la voce o il raro scritto (troppe altre cose premonono) di questo o quel «vechero» del Partito. Episodi che hanno per noi un valore di storia anziché di leggenda popolare, come sanno ormai per noi di leggenda Mazzini e Garibaldi. E per i più giovani, forse, sa un poco già di leggenda, anche quel nostro ritrovarsi al V Congresso, a Roma, nel dicembre del 1945: giovani e vecchi del partito, appena usciti chi dal carcere chi dall'esilio, chi dalla lotta partigiana, non più generosi combattenti isolati, ma dirigenti di popolo, dirigenti di un partito di tipo nuovo.

Ma, seppure non conosciamo ancora bene, nei dettagli, le prime lotte del nostro Partito; se non siamo ancora ben padroni della storia di trent'anni di vita del Partito, non possiamo tuttavia la sentiamo già come la nostra storia. Non più solo la storia di Gramsci e di Togliatti, de «L'Ordine Nuovo» e di «Stato Operaio», dei piccoli gruppi clandestini di delegati a Lione e a Colonia; ma la storia degli operai che lottano nelle fabbriche minacciate di rovina, dei contadini che lottano nelle terre abbandonate, del popolo che lotta per il pane, la libertà, la pace. Storia drammatica, come drammatica è stata la vita dei lavoratori italiani.

Il Partito comunista non si è costituito in un giorno: non è sorto all'improvviso, adulto e maturo, il 21 gennaio 1921. Possiamo dire che vi è stato tutto un periodo costituito, durato cinque anni, dal gennaio 1921 al gennaio 1926. In questo periodo tre tappe, i primi tre congressi: Lione, il V Congresso, il VI Congresso. Il Partito comunista d'Italia, 1922, Roma, il Congresso: inizia la lotta di Gramsci e Togliatti contro l'estremismo. 1926, Lione, III Congresso: liquidazione dell'estremismo settario e lotta per la bolscevizzazione del partito. 1928, il VII Congresso: il dramma dei lavoratori italiani in quel quinquennio: è necessario, contemporaneamente, sostenere una lotta durissima e senza quartiere contro un nemico forte, crudele, contro le caste reazionarie imperievoli e l'offensiva fascista contro il popolo, e creare dalle basi organizzative capaci di condurre tale lotta: un partito rivoluzionario, bolscevico. E qui la ragione dell'attività febbrile, straordinaria di Gramsci negli anni 1924-26: creare un partito capace di guidare il popolo nella sua lotta senza perdere un istante di tempo, sotto il fuoco stesso del nemico, nel corso stesso della battaglia più cruenta.

## LA MOSTRA DEL P. C. I. ALLA CASA DELLA CULTURA



Uno dei pannelli della Mostra del P.C.I. che si aprirà in occasione del Congresso — Antonio Gramsci trascinata davanti al Tribunale Speciale, pronuncia il famoso atto di accusa contro il fascismo: «Verrà il giorno in cui voi porterete l'Italia alla catastrofe: allora toccherà a noi comunisti di salvarla».

## RICORDI SUI CONGRESSI DEL PCI DURANTE L'OPPRESSIONE FASCISTA

# Eleggemmo i delegati in uno sperduto casolare

Riunioni di Partito tra la neve - Il "rancio", di mezzanotte - A lume di candela - Stratagemmi per sfuggire alla polizia - La memoria dei nostri Caduti

Una delle ragioni fondamentali dell'insuccesso della forza che il Partito comunista italiano ha subito acquistato durante la guerra di liberazione e dopo, è indubbiamente legata al fatto che il nostro Partito non ha mai interrotto la sua attività da quando è sorto. In tutti gli anni, che vanno dal 1921 alla guerra di liberazione, il Partito di Gramsci e Togliatti ha accumulato un inestimabile patrimonio di azione e di eroismo; e ciò veramente da rammaricarsi che i nostri compagni abbiano scritto sull'attività del nostro Partito e dei suoi militanti durante gli anni più duri della reazione, dal periodo delle squadre fasciste, in quel periodo di esilio, in quel periodo di lotta in ogni parte d'Italia. Il 3 aprile si apre il nostro VII Congresso nazionale. È un congresso al quale siamo arrivati dopo migliaia e decine di migliaia di riunioni preparatorie. Molti fra i nostri giovani compagni, si stupivano forse nell'apprendere che il Partito comunista è riuscito, anche in pieno fascismo, a far procedere i suoi congressi nazionali da una larga discussione preparatoria. Naturalmente, sarebbe bastato fare confronti fra i nostri congressi di allora e quelli che ci sono consentiti oggi, con un partito di due milioni e mezzo di membri e con un partito di tipo completamente diverso.

Prendiamo, ad esempio, il congresso di Lione, del 1926. Sarebbe interessante dare la cifra delle riunioni tenute dalle nostre organizzazioni di Partito in preparazione di quel III Congresso nazionale. Si trattava, allora, di dare il colpo decisivo ai residui dell'influenza borghese nelle nostre file. Gli esponenti di quell'estremismo, non mollavano e le riunioni di fronte in ogni importante riunione. D'altra parte, anche fra gli elementi anti di base, bisognava combattere certe posizioni cocchie di facciata, che erano il naturale effetto della rovina politica e dei metodi di direzione di quell'ingenuità napoletana, che i gerarchi fascisti della città napoletana, per loro salute, sotto l'arco dei loro pugni incrociati, al passaggio del corteo naziale, dopo la solenne celebrazione religiosa del matrimonio di sua nipote con un personaggio portenope in orbace. La curatura del «rivoluzionario» di Bordiga è tutta in questo periodo di lotta. Ma non tutti i proseliti di Bordiga di quel tempo erano convinti, perché non avevano ancora la preparazione politica necessaria per capire, come quel «rivoluzionario», non era che un aspetto dell'opportunismo capitalista, nel quale confluiscono tutti i deviazionismi.

### La scogliola di Bordiga

Quelli estremisti a parole detestavano allora apertamente come «centrismo» la giusta posizione di Gramsci e di Togliatti, i quali seguivano gli insegnamenti e le direttive dell'III Internazionale. In preparazione del Congresso di Lione, si trattava precisamente di fare confronti fra i nostri congressi di allora e quelli che ci sono consentiti oggi, con un partito di due milioni e mezzo di membri e con un partito di tipo completamente diverso.

Da Modena sono partiti per il Congresso del P.C.I. ventisette delegati. Abbiamo brevemente interrogato alcuni di essi. Ecco le loro risposte.

Umberto Manfredini (operaio): «La classe operaia italiana attende con ansia il Congresso del P.C.I. La grave situazione attuale impone infatti una via d'uscita. Come operaio, penso di esprimere il pensiero e la volontà dei lavoratori, affermando che il VII Congresso del P.C.I. indicherà la via da seguire a tutti gli italiani per la salvezza della pace e per la garanzia del più elementare diritto: il lavoro».

Sergio Corradini (operaio): «Il Congresso del Partito della classe operaia è per la classe operaia uno degli avvenimenti più importanti. Dall'esame di questo bilancio triennale di esperienze, di lotte e di vittorie, la classe operaia trarrà gli insegnamenti necessari per realizzare la sua unità, e per un più largo fronte popolare: condizioni indispensabili per salvare, con la pace, le fabbriche dalla rovina, gli operai dalla miseria e quindi l'economia generale del Paese».

Silvio Miana (contadino): «I contadini modenesi, che da cinque anni lottano contro un padronato agrario prepotente e contro ogni sorta di soprusi e di violenze politiche, per il rinnovamento dei rapporti esistenti e per la salvezza della economia agricola, attendono con estremo interesse i risultati del VII Congresso del P.C.I. I braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti, i fittavoli, sono convinti che questo importante avvenimento nazionale rafforzerà l'unità degli operai e dei contadini, fattore essenziale per lottare vittoriosamente in nome di una politica di pace e di libertà, di una politica nazionale che affronti le grandi riforme di struttura, prima fra le quali una profonda riforma fondiaria e contrattuale».

Prof. Italo D'Ambrosio (intellettuale): «Il VII Congresso del P.C.I. segnerà indubbiamente un momento importantissimo nel processo di chiarificazione della situazione politica italiana. Dal VII Congresso del nostro Partito, quale frutto della larghissima elaborazione già effettuata nel corso di migliaia e migliaia di assemblee, usciranno imposti con estrema chiarezza anche i nuovi compiti che devono assolvere gli intellettuali italiani per concorrere, attraverso una più intensa azione, all'opera di rinnovamento di tutta la vita nazionale nella libertà e nella pace».

anche sulla base dei primi insegnamenti di una durissima esperienza, di fare piazza pulita nel nostro partito di quei residui di marxismo opportunista, mascherato da una rossa serietà estremista.

Ricordo una riunione a Milano con un buon numero di attivisti di quella nostra organizzazione. Ritornavo fresco fresco dall'Unione Sovietica. Ricordo il mio profondo imbarazzo di giovane nel trovarmi di fronte a Serrati, il quale, come gli altri, doveva ascoltare la mia relazione. Tirai un sospiro di sollievo quando il compagno Serrati venne chiamato e se ne andò. In quella riunione vi erano dei bordighisti e quelli, non avendo più altri argomenti, ci chiamavano «serviti a Mosca». Guarda com'è cambiata la lingua dei nostri nemici di tutti i tempi e di tutti i colori!

In un'altra numerosissima riunione, in un bosco alla periferia di Milano, era presente in scuderia il compagno Bordiga, che non volle più che alludere, allora come sempre, al nominare, il quale nella emigrazione continuò la sua opera di denigrazione del nostro Partito. In quella riunione si confondono un sindacato socialdemocratico belga. Altra combinazione: un «rivoluzionario» estremista, mantenuto fedelmente dagli agenti della II Internazionale, come quei due stercozari che fanno ogni parte di ributtanti giuliani al servizio dei nemici del popolo.

In casi di simpatizzanti, di compagni meno conosciuti, in casupole solitarie, nei campi, si tenevano allora le riunioni precongressuali e, anche allora, con la scorta di un buon materiale stampato di partito.

Il Partito aveva anche in quei tempi i suoi segretari regionali, le cui sedi, naturalmente, non erano quelle di Modena, ma quelle di altre città. In Modena, per esempio, si tenevano molto minuziosamente le attività nelle varie provincie. In questo qualità, seguiva la preparazione del congresso provinciale di Modena. Il 3 aprile, venivano convocati i nostri delegati, ed anche tutti i nostri caduti, da Antonio Gramsci, a Gastone Sozzi, a Eugenio Curjel, a Maria Margotti, avevano la facoltà di procedere sul cammino sicuro e duro, ma che ha una meta sicura e luminosa: il socialismo.

FRANCESCO LEONE

## «TORNA A CASA E LAVORA PER LA PACE»

# Parla un "Tommy", rilasciato dai coreani

Fraternali parole dei soldati ai prigionieri inglesi e americani - Villaggi distrutti e bambini mitragliati

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 31. — «Tornate a casa e lavora per la pace», dissero i soldati popolari coreani al fucilatore inglese Fred Minn, che aveva fatto prigioniero. «Sei un lavoratore, noi siamo lavoratori, non abbiamo nessuna ragione di combattere gli uni contro gli altri». E Fred Minn, insieme con altri sette prigionieri, due inglesi, tre americani e due sud-coreani, venne accompagnato sino a due miglia di distanza dalle linee di Mac Arthur, e lasciato andare.

Ora Fred Minn è tornato nella sua casa a Middlesbrough, è tornato in licenza, ma con la speranza di ricevere il congedo e di non essere mai più rimandato in Corea. Siamo andati a trovarlo e ci siamo trovati a raccontarci la sua storia. Minn non è comunista. Non aveva e non ha nessuna precisa idea politica. Ma quello che gli è accaduto in Corea due mesi fa lo sta facendo riflettere, lo spinge a chiedersi come mai i soldati inglesi si trovino a combattere contro gente come quella che, dopo averlo preso prigioniero, lo trattano tanto fraternalmente, gli dis-

sero il proprio punto di vista e poi lasciarono libero con parole di pace e di amicizia.

«Avevano ragione, sapete — ci ha detto — e non sono i lavoratori che vogliono fare la guerra. Io non avevo nessuna voglia di andare in guerra. Mi richiamarono dalla riserva, come tanti altri. Nessuno aveva voglia di andare. Ma uno due che rifiutarono vennero abbattuti in prigione. Non solo, ma nessuno di noi sapeva bene per cosa ci mandassero a sparare laggiù. L'unico nostro desiderio era di tornare a casa. Quando mi catturarono — continua a raccontare Minn — mi aspettavano che mi ammazzassero. Tutto quel che fecero fu di legarmi le mani, ma neanche troppo strette e scuro, e mi portarono in un villaggio prigioniero verso le retrovie per interrogarmi. Poi ci slegarono, ci dettero foglie di tabac-

che qualcuna delle donne che avevano avuto i loro bambini ammazzati, o qualcuno degli uomini che avevano avuto la casa bombardata se la prendesse con noi. Niente affatto. L'interprete che ci accompagnava parlava con loro e spiegava chi fossimo, e la gente ci veniva vicino, e solo cercava di raccontarci, a cenni, quello che stava soffrendo per la guerra.

«Prima di accompagnarci verso il fronte qualche ufficiale, che sapeva qualche parola di inglese, ci spiegò il punto di vista dei coreani. Dissero che si erano sbarazzati dei giapponesi, e che non intendevano ora lasciarsi occupare e conquistare dagli americani. «Che cosa faresti se la tua patria fosse invasa?», mi chiesero. Io dissi che l'avrei difesa. I prigionieri americani dissero lo stesso. Anche loro non sapevano cosa fossero venuti a fare in Corea, e non



Un gruppo di volontari cinesi applaude calorosamente artisti coreani che si esibiscono in uno spettacolo nelle imbandite retrovie del fronte durante una sosta dei combattimenti.

co per fumare, e da mangiare sulla loro razioni. L'unica cosa di cui dovevamo aver paura erano gli aerei americani. Venivano sulla nostra testa a tutte le ore del giorno, mitragliando e bombardando.

«Non c'era quasi villaggio che non fosse raso al suolo. Qualsiasi cosa si muovesse, uomini, donne, bambini, animali, gli americani vi sparavano sopra. Ed erano i nostri aerei. «Noi prigionieri si passava attraverso villaggi distrutti, vicino ai cadaveri di bambini che erano stati mitragliati. Si poteva pensare, noi».

avavano voglia di fare la guerra più di quanta ne avessimo noi».

Fred Minn guarda sopra pensiero fuori dalla finestra, nel cortile dove cade insistentemente la fredda pioggia di questo inverno inglese duro a morire. Poi riprende: «Dicevano, i coreani, che è la gente in alto che è responsabile della guerra. Dicevano che quelli che comandano in America hanno invaso la loro terra. E se è così, sapete, mi domando perché mai noi inglesi dovremmo aiutare Mac Arthur».

FRANCESCO CALAMANDREI

## LE PRIME A ROMA

### SUGLI SCHERMI Arrivano i nostri

Questi film stanno tentando da qualche tempo di costituire una sorta di «genere» cinematografico. Hanno cominciato alcuni registi sfruttando la forza comica di Totò in una serie di film che facevano volentieri a meno della regia ed anche della più elementare logica per vedere il posto alle bizze dell'attore. Poi son venuti film con Rascel, poi con Tino Scotti, e così via. Ano a giungere a questi sottoprodotto del sottoprodotto, che non puntano neanche più sulla attrattiva di un solo comico, più o meno di classe, ma sui numeri di rivista di uno stuolo di comici minori.

Vediamo quindi i Billi, i Riva, i Chiari, i Tognazzi, i Crocchio, e così via, partecipare in nutriti squadroni a questi film senza codici, nei quali avvengono le cose più idiote, inflatte l'una sull'altra con serena freddezza. Abbiamo veduto i cadetti di Guascogna, e L'ufficiale 12, e Bellette in bicicletta, ed ora dobbiamo subire Ariccioli e i nostri. Sembra che basti agglungere a quello che abbiamo detto, la promessa non mantenuta di una procace nudità femminile e di una canzone di successo male incisa, per fare un film, in realtà non è così. E a lungo andare lo spettatore si considera offeso di queste cose. Così come è offensivo per molti il considerare, come avviene qui, che basti far parlare la gente in diversi dialetti per suscitare il riso.

### Notte messicano

Viene ripresentato, dopo molti anni, Notte messicano, un piacevole film di Rouben Mamoulian che si valeva di una buona regia, di piacevoli voci di cantanti e di due caratteristi che erano, a quell'epoca, ancora abbastanza misurati: Mischa Auer e Leo Carrillo.

## DA TUTTA ITALIA I LAVORATORI GUARDANO AL CONGRESSO

# Le fabbriche portano a Roma la loro esperienza

Il rappresentante della Pignone - Operai, contadini e intellettuali giungono da Modena

### La «Pignone» al Congresso

Franco Fantini, segretario del Comitato aziendale della Pignone e membro della Commissione Interna, è delegato da Firenze al VII Congresso del P.C.I. Entrò 10 anni fa alla Pignone come fattorino, con una paga di 10 lire al giorno. Ora è impiegato. Fantini è stato uno dei più valorosi dirigenti della grande battaglia, durata 83 giorni, contro la smobilitazione dell'azienda. Alla partenza da Firenze per Roma, Fantini ci ha detto:

«Vado al Congresso del Partito a rappresentare gli operai e gli impiegati delle officine della Pignone, gli uomini e le donne della mia officina. I quali per 83 giorni, dal 3 luglio al 22 settembre dell'anno scorso, hanno lottato contro la smobilitazione dell'officina, ottenendo, infine, una grande vittoria, paragonabile, penso, a quella del settore produttivo, a quella che appena pochi giorni o sono hanno ottenuto le maestranze della Richard Ginori di Dozza, anch'esse impegnate in una battaglia di smobilitazione contro la smobilitazione dello stabilimento.

Fin dai gloriosi scoppi del '44, che videro i lavoratori della Pignone schierarsi uniti contro il gazziano sciano (quattro nostri compagni non sono tornati dai campi di sterminio nazisti per avere preso parte a quella lotta) la nostra officina è stata alla testa

delle masse operai fiorentine. L'unità dei lavoratori della Pignone poté cementarsi dopo la liberazione, quando, tutti uniti, operai e impiegati, sotto la guida del consiglio di gestione, cominciarono con tenacia la ricostruzione dello stabilimento. Furono gli operai e gli impiegati a salvare l'officina dalla fabbrica dalle razzie tedesche, sono stati gli operai e gli impiegati, uniti, a salvare la Pignone dalla smobilitazione: nel 1948, quando alla serrata rispondemmo con l'occupazione della fabbrica, e l'anno scorso, dal 3 luglio al 22 settembre.

Possò dire che se la smobilitazione è stata evitata, se la battaglia ha avuto un esito positivo, ciò è stato solo grazie alla larga unità di classe raggiunta e alle varie alleanze che con ogni strato sociale della provincia ha realizzato la lotta dei lavoratori della Pignone. L'esperienza nazionale che potrà ricevere partecipando al VII Congresso sarà tesoro per me e per i miei compagni.

Importanti compiti stanno di fronte ai lavoratori della Pignone: dalla lotta conseguente contro il superfruttamento padronale, e contro le minacce alle libertà interne, minacce che sempre accompagnano l'azione di sfruttamento, alla lotta per aprire alla azienda un largo sviluppo produttivo, pacifico, che assicuri il lavoro tranquillo a tutti gli operai, permetta la riassunzione del

nostri compagni che attualmente sono nel corso di qualificazione, e l'aumento dei salari e degli stipendi.

I comunisti della Pignone e i lavoratori tutti di Firenze guardano al Congresso del Partito con fiducia e con profondo interesse».

### I delegati di Modena

Da Modena sono partiti per il Congresso del P.C.I. ventisette delegati. Abbiamo brevemente interrogato alcuni di essi. Ecco le loro risposte.

Umberto Manfredini (operaio): «La classe operaia italiana attende con ansia il Congresso del P.C.I. La grave situazione attuale impone infatti una via d'uscita. Come operaio, penso di esprimere il pensiero e la volontà dei lavoratori, affermando che il VII Congresso del P.C.I. indicherà la via da seguire a tutti gli italiani per la salvezza della pace e per la garanzia del più elementare diritto: il lavoro».

### Sergio Corradini (operaio)

«Il Congresso del Partito della classe operaia è per la classe operaia uno degli avvenimenti più importanti. Dall'esame di questo bilancio triennale di esperienze, di lotte e di vittorie, la classe operaia trarrà gli insegnamenti necessari per realizzare la sua unità, e per un più largo fronte popolare: condizioni indispensabili per salvare, con la pace, le fabbriche dalla rovina, gli operai dalla miseria e quindi l'economia generale del Paese».

Silvio Miana (contadino): «I contadini modenesi, che da cinque anni lottano contro un padronato agrario prepotente e contro ogni sorta di soprusi e di violenze politiche, per il rinnovamento dei rapporti esistenti e per la salvezza della economia agricola, attendono con estremo interesse i risultati del VII Congresso del P.C.I. I braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti, i fittavoli, sono convinti che questo importante avvenimento nazionale rafforzerà l'unità degli operai e dei contadini, fattore essenziale per lottare vittoriosamente in nome di una politica di pace e di libertà, di una politica nazionale che affronti le grandi riforme di struttura, prima fra le quali una profonda riforma fondiaria e contrattuale».

### Sentinelie all'erta

Il compagno Putinati, capi settore di diritto, potrebbe dire delle nostre riunioni, di notte, in aperta campagna, nei dintorni di Ferrara. Ed il compagno Corradini, oggi sindaco di Modena, potrebbe raccontare di quella ghiacciaia di contadini — un interrato profondo e lungo alcuni metri, con fondo di fango, in cui si tenevano le riunioni di notte, in aperta campagna, nei dintorni di Ferrara. Ed il compagno Corradini, oggi sindaco di Modena, potrebbe raccontare di quella ghiacciaia di contadini — un interrato profondo e lungo alcuni metri, con fondo di fango, in cui si tenevano le riunioni di notte, in aperta campagna, nei dintorni di Ferrara.

Un buon numero di rappresentanti della provincia, incontrati e arrivate la sera, erano già partiti, erano riuniti a congresso: in piedi, in quell'antro circolare di terra tonda e fredda, al lume di candele, in una stanza di un vecchio castello. Fuori la «guardia» vegliava. Erano sentinelle, e di parole d'ordine, e di mezzanotte in punto, aprì il cancello. Un uomo biondo da tatte pieno di pasta e fagioli bollenti. I lavori furono interrotti per la «messa» e poi continuarono in una stanza di un vecchio castello. Anche in quel misterioso rudine con il ghiaccio sotto i piedi, si svolse una animata discussione e furono decise le linee del lavoro. E il Congresso provinciale di Ferrara ebbe luogo in una casupola di trocena, isolata nella campagna,

**1945 - 1951**  
Da 1.718.836 a 2.576.487 iscritti

A sussidio delle cifre che pubblichiamo non è necessario alcun commento. I dati che qui riassumiamo bastano da soli a cancellare le idiozie della anemica, ottusa propaganda anticomunista. Dalle prime assise dei comunisti italiani dopo la vittoriosa guerra di liberazione, il nostro partito ha progredito con ritmo incessante, nonostante la rabbiosa reazione antipopolare, sboccata spesso in episodi di offesa erasmiana. Ecco i dati organizzativi riguardanti il periodo che abbraccia i tre ultimi congressi del nostro partito, dal V Congresso tenutosi nel 1945 ad oggi:

| V CONGRESSO (dic.-gen. 1945-1946) | VI CONGRESSO (gen. 1948) |
|-----------------------------------|--------------------------|
| Iscritti 1.718.836                | Iscritti 2.576.487       |
| Donne 402.862                     | Donne 468.195            |
| Cellule 29.230                    | Cellule 51.692           |
| Sezioni 7.380                     | Sezioni 10.899           |
| Federazioni 91                    | Federazioni 92           |

VII CONGRESSO  
Iscritti 2.576.487, di cui 463.894 alla F.G.C.I.  
Donne 641.366 di cui 107.950 alla F.G.C.I.  
Cellule 52.482; Sezioni 9.938; Federazioni 92



GLI AVVENIMENTI SPORTIVI TEATRI E CINEMA

PER IMPEDIRE LA TERZA VITTORIA A FIORENZO NEL GIRO DELLE FIANDRE

Tutti i campioni del Belgio coalizzati oggi contro Magni

Otto italiani al via - Bobot e Barbolin assenti - Si spera nel sole

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE GAND, 31. - Gand è una città grigia, pesante, monotona. E' fredda, anche la sera, le luci dei neon vengono fuori dalla nebbia sbiadita...

An qui i giornalisti corrono dietro al ragazzo, e vogliono sapere dove è nato, quanti anni ha, quali corse ha vinto...

chitarre la «coppia di primavera». Nel pomeriggio a prendere il numero di corsa, qui all'Hotel Albert, è venuta poca gente...

Puccinelli escluso dalla Nazionale A

Già si conoscono i nomi del "quindici", che saranno chiamati stasera - Sentimenti IV convocato

MILANO, 31. - La convocazione del quindici «azzurri» per l'incontro Portogallo-Italia verrà diramata domani sera, nell'ambiente agonistico...

AL TORNEO DI MONTECARLO Cuccelli e M. Del Bello battuti nella finale

MONTECARLO, 31. - La coppia americana formata da Budge Patty e Richard Savitt ha vinto oggi...

GIORNATA DI VECCHIE TRADIZIONI PER LE SQUADRE ROMANE

Allo Stadio Piola contro la «sua», Lazio a Napoli la Roma per la gara dell'impegno

Stamane ultima prova per le condizioni di Flamini e dei Sentimenti (III e V) - Scrupoli infondati per Spartano, ex-napoletano

Giornata ricca di tradizioni, quella di oggi, per le squadre romane: la Lazio contro la Lazio, la Lazio contro la Lazio...

Le partite di oggi (inizio ore 15,30) Pro Patria-Bologna; Juventus-Come; Udinese-Lucchese; Lazio-Novara; Milan-Padova; Napoli-Florentina; Sampdoria-Genoa-Torino; Alania-Triestina.

AL QUADRARO Inizia oggi il Torneo per la «Coppa Pace»

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

LAZZO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlazzi, Alzani, Sentimenti III (Bimbi); Cuccelli, H. B. Fiorini, S. P. (Maggioli).

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...

«GLI INNAMORATI» all'ATENE... AL Teatro Ateneo, continua, il successo della brillante commedia...



Volo dal quinto piano? No, tranquillizzatevi. Rovesciate la fotografia e vi troverete di fronte a Ester Maroncelli nel più acrobatico «Sorriso Durban's» della stagione.

4216 Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodigioso componente: l'Owerfax

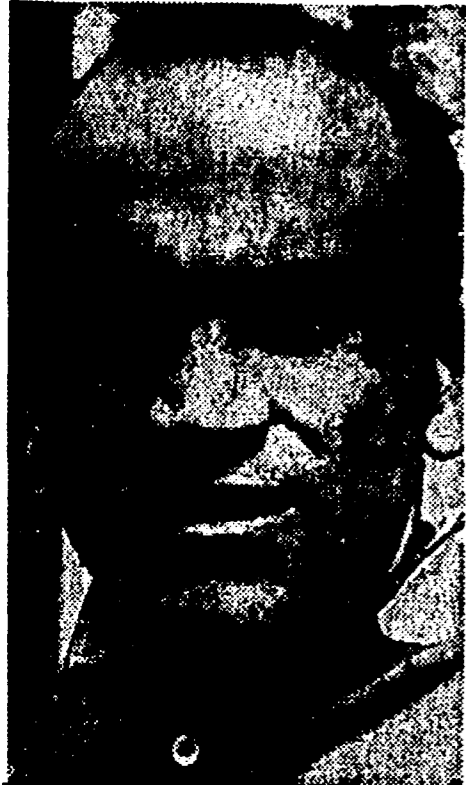
Come lei ad essere così elegante con poca spesa?

VENDE ANCHE RATEALI N. B. - Consigliamo i nostri lettori a fare i loro acquisti presso il SARTO DI MODA.

RADIO A TUTTI in 24 RATE. TERZONI. A list of radio models and prices: Europa, Excelsior, Flamma, Flammetta, Flaminio, Fontana, Galleria, Imperiale, etc.

LA DITTA A. TOMASSINI, VIA BARBERINI 3 A.B.C. COSTRETTA A RICONSEGNARE I LOCALI REALIZZA A PREZZI SOTTO... non è una liquidazione forzata DOMANI VENDITA

LANA DA MATERASSI PER TUTTI La Ditta ANTICOLI CESARE con magazzini in Via S. Angelo in Pescheria, 30 Tel. 50.115 (Monte Savello) continua la vendita, ancora per pochi giorni con STREFFITOSSO SUCCESSO...



MAGNI: si avvererà oggi il motto del «non c'è due senza tre»?

borrette, che avrà già detto mille volte: «Già di ho messo le mani due volte sul «Ciro delle Fiandre»...

I NERAZZURRI HANNO RIPRESO LA LORO SPIGLIATA ANDATURA

L'Inter trionfa a Palermo (3-0)

Un goal di Achilli all'inizio e due di Nyers nella ripresa

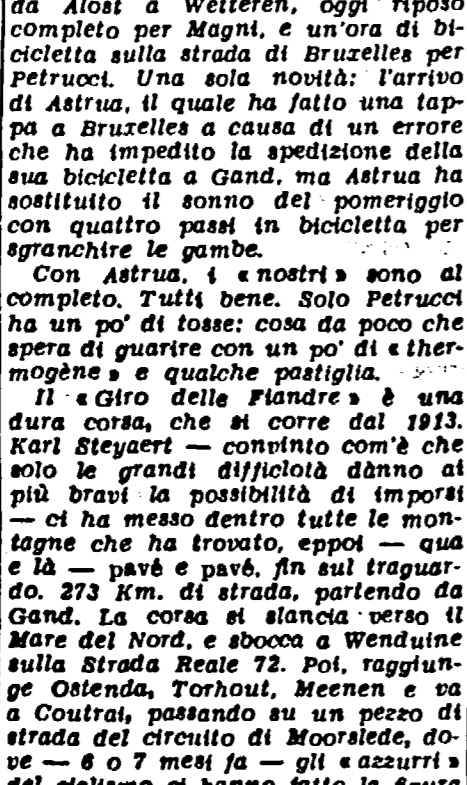
INTER: Franzoni, Giacomazzi, Giannini, Pedullari, Pozzi, Achilli, Armano, Wilkes, Lorenzi, Miglioli, Nyers.

ALLE 09,30 DI STANOTTE INIZIATO il Giro di Sicilia

PALERMO, 31. - La partita tra il nero-azzurri ed il rossoneri è in corso con un netto risultato a favore del milanese...

Vittoria di Gartner nelle slalom al Gran Saas

ACQUILA, 31. - Con un tempo inusuale di 1'30" il tedesco Gartner ha vinto la gara di slalom per la discesa della «Coppa Igone»...



MAGNI: si avvererà oggi il motto del «non c'è due senza tre»?

borrette, che avrà già detto mille volte: «Già di ho messo le mani due volte sul «Ciro delle Fiandre»...

I NERAZZURRI HANNO RIPRESO LA LORO SPIGLIATA ANDATURA

L'Inter trionfa a Palermo (3-0)

Un goal di Achilli all'inizio e due di Nyers nella ripresa

INTER: Franzoni, Giacomazzi, Giannini, Pedullari, Pozzi, Achilli, Armano, Wilkes, Lorenzi, Miglioli, Nyers.

ALLE 09,30 DI STANOTTE INIZIATO il Giro di Sicilia

PALERMO, 31. - La partita tra il nero-azzurri ed il rossoneri è in corso con un netto risultato a favore del milanese...

Vittoria di Gartner nelle slalom al Gran Saas

ACQUILA, 31. - Con un tempo inusuale di 1'30" il tedesco Gartner ha vinto la gara di slalom per la discesa della «Coppa Igone»...



MAGNI: si avvererà oggi il motto del «non c'è due senza tre»?

borrette, che avrà già detto mille volte: «Già di ho messo le mani due volte sul «Ciro delle Fiandre»...

I NERAZZURRI HANNO RIPRESO LA LORO SPIGLIATA ANDATURA

L'Inter trionfa a Palermo (3-0)

Un goal di Achilli all'inizio e due di Nyers nella ripresa

INTER: Franzoni, Giacomazzi, Giannini, Pedullari, Pozzi, Achilli, Armano, Wilkes, Lorenzi, Miglioli, Nyers.

ALLE 09,30 DI STANOTTE INIZIATO il Giro di Sicilia

PALERMO, 31. - La partita tra il nero-azzurri ed il rossoneri è in corso con un netto risultato a favore del milanese...

Vittoria di Gartner nelle slalom al Gran Saas

ACQUILA, 31. - Con un tempo inusuale di 1'30" il tedesco Gartner ha vinto la gara di slalom per la discesa della «Coppa Igone»...



MAGNI: si avvererà oggi il motto del «non c'è due senza tre»?

borrette, che avrà già detto mille volte: «Già di ho messo le mani due volte sul «Ciro delle Fiandre»...

I NERAZZURRI HANNO RIPRESO LA LORO SPIGLIATA ANDATURA

L'Inter trionfa a Palermo (3-0)

Un goal di Achilli all'inizio e due di Nyers nella ripresa

INTER: Franzoni, Giacomazzi, Giannini, Pedullari, Pozzi, Achilli, Armano, Wilkes, Lorenzi, Miglioli, Nyers.

ALLE 09,30 DI STANOTTE INIZIATO il Giro di Sicilia

PALERMO, 31. - La partita tra il nero-azzurri ed il rossoneri è in corso con un netto risultato a favore del milanese...

Vittoria di Gartner nelle slalom al Gran Saas

ACQUILA, 31. - Con un tempo inusuale di 1'30" il tedesco Gartner ha vinto la gara di slalom per la discesa della «Coppa Igone»...







POLITICA INTERNA
IL GOVERNO
E LA CANAPA

di ILIO BOSI

C'è un ente economico della agricoltura il quale da alcuni anni invece di fare gli interessi degli agricoltori ha fatto quelli...

Da anni si domanda da parte dei produttori di canapa di porre fine a questa situazione, che ha sottratto redditi non indifferenti...

Finalmente in questi giorni le categorie agricole interessate hanno cominciato a discutere su uno schema di progetto di legge...

A priori, secondo lo schema di legge, compattezzanti e mezzadri — che attraverso i loro diritti contrattuali sono proprietari di canapa ed hanno l'obbligo di ammassarla al consorzio...

Altri, secondo lo schema di legge, compattezzanti e mezzadri — che attraverso i loro diritti contrattuali sono proprietari di canapa ed hanno l'obbligo di ammassarla al consorzio...

Come sarebbe formato il Consiglio di Amministrazione? Ecco: la sua sede, secondo il progetto, è nei principi del consorzio stesso. Si tratta di decine di migliaia di lavoratori che posseggono di pieno diritto...

Quando, questa loro fiducia andò in fumo, i loro pretesi amministratori presentarono al 40 per cento della canapa che sarà ammassata, ma non importa. Poi, cinque rappresentanti per i coltivatori diretti. Ecco già data la metà dei consiglieri alla canapa...

Queste due categorie di Consiglieri saranno eletti dai soci di diritto. Poi ancora le organizzazioni dei braccianti e dei mezzadri dovrebbero designare (non eleggere) 5 altri rappresentanti.

Bigliano tenere poi conto che chi deciderà nelle votazioni, in ogni caso, è il presidente del Consorzio, nominato naturalmente dal ministro.

Ci sono dei cosiddetti rappresentanti dei contadini, fra i quali la Confederazione coltivatori diretti dominiama che però mostra di accettare a priori, senza discutere, questa antidemocratica ingerenza nei confronti degli agrari.

E' forse interessante segnalare che la mancanza di democrazia arriva al punto da istituire perfino un voto plurimo, abolendo il voto uguale pro capite.

Conviene domandarsi quale commedia si stia giocando e chi tira i fili. Fino ad oggi il governo, con la scusa che i produttori non hanno presentato il accordo sul nuovo statuto del Consorzio, ha mantenuto il gestore commissariario, o meglio la politica del governo, rovinando la canapicoltura ha sollevato l'indignazione generale.

Dato l'accordo fra Bonomi e Cosulich, gli agrari sarebbero tacitati. Il governo attraverso la Federconsorzi, continuerebbe a disporre della canapa, tessile di guerra, senza bisogno di ricorrere a richieste di deleghe di pieni poteri economici, che si sono mostrate così pericolose e — dulcis in fundo — ci sarebbero tanti posticini pronti per i postulanti d. c.

Tocca ai contadini ed a tutti gli italiani con la loro opposizione, impedire che davanti a chi preparano per la canapicoltura con le forme di soluzione che è lecito aspettarsi dal governo per la questione del Consorzio Canapa.

La prima riunione dell'Ente per lo Stato Stadio in Puglia...

Il bilancio delle assicurazioni sociali raddoppiato in URSS nel dopoguerra...

ULTIME L'Unità NOTIZIE

DOPO LE NUOVE PROPOSTE DEL DELEGATO SOVIETICO

Gromiko accetta un rinvio Rivelazioni di Dulles per permettere ai tre di riflettere sul trattato col Giappone

Incontro privato tra i sostituti - Imbarazzo occidentale di fronte alle nuove proposte dell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARI, 31. — Per la terza volta negli ultimi dieci giorni, la conferenza di Palazzo Rosa ha subito una battuta d'arresto: su richiesta dei delegati occidentali, i quattro «sostituti» hanno rinviato a lunedì il proseguimento dei loro lavori...

Nei circoli vicini alla delegazione francese si assicura tuttavia che la conversazione di oggi sarebbe stata solo parzialmente dedicata ai temi quotidianamente dibattuti in sede di conferenza e più largamente invece a quelli delle normali conversazioni che si intrecciano a tapola. Arrivati ai deserti, gli occidentali avrebbero espresso il desiderio di tornare più a lungo alle proposte fatte ieri da Gromiko e di poterle sottoporre ai loro governi: quindi hanno chiesto che almeno per oggi si evitasse ogni rinvio ufficiale.

Il delegato sovietico, ha aderito alla proposta dei suoi tre interlocutori, che hanno accettato la sua risposta con vero sollievo.

Le termini presentati da Gromiko hanno avuto infatti l'effetto di gettare le delegazioni occidentali in un imbarazzo ancor più profondo di quello prodotto dal suo primo progetto.

Quando, questa loro fiducia andò in fumo, i loro pretesi amministratori presentarono al 40 per cento della canapa che sarà ammassata, ma non importa. Poi, cinque rappresentanti per i coltivatori diretti.

Queste due categorie di Consiglieri saranno eletti dai soci di diritto. Poi ancora le organizzazioni dei braccianti e dei mezzadri dovrebbero designare (non eleggere) 5 altri rappresentanti.

Bigliano tenere poi conto che chi deciderà nelle votazioni, in ogni caso, è il presidente del Consorzio, nominato naturalmente dal ministro.

Ci sono dei cosiddetti rappresentanti dei contadini, fra i quali la Confederazione coltivatori diretti dominiama che però mostra di accettare a priori, senza discutere, questa antidemocratica ingerenza nei confronti degli agrari.

E' forse interessante segnalare che la mancanza di democrazia arriva al punto da istituire perfino un voto plurimo, abolendo il voto uguale pro capite.

Conviene domandarsi quale commedia si stia giocando e chi tira i fili. Fino ad oggi il governo, con la scusa che i produttori non hanno presentato il accordo sul nuovo statuto del Consorzio, ha mantenuto il gestore commissariario, o meglio la politica del governo, rovinando la canapicoltura ha sollevato l'indignazione generale.

Dato l'accordo fra Bonomi e Cosulich, gli agrari sarebbero tacitati. Il governo attraverso la Federconsorzi, continuerebbe a disporre della canapa, tessile di guerra, senza bisogno di ricorrere a richieste di deleghe di pieni poteri economici, che si sono mostrate così pericolose e — dulcis in fundo — ci sarebbero tanti posticini pronti per i postulanti d. c.

Tocca ai contadini ed a tutti gli italiani con la loro opposizione, impedire che davanti a chi preparano per la canapicoltura con le forme di soluzione che è lecito aspettarsi dal governo per la questione del Consorzio Canapa.

La prima riunione dell'Ente per lo Stato Stadio in Puglia...

viati restituire tutti gli strumenti del loro potere? Infine quando si insiste per discutere su tutte le cause di tensione, non si può certo pretendere di evitare la più grave, quella della costituzione del Patto atlantico...

Gli occidentali, insomma, si sono trovati chiusi in quella trappola che essi stessi avevano preparato con l'assurda speranza di poterli far cadere la delegazione sovietica. Qualora il convegno di Palazzo Rosa si concludesse con un nulla di fatto, le responsabilità di un fallimento, che Jéssup si è sforzato di provocare in mille modi, non può essere evitata: la stampa francese, ivi compresa quella su cui i tre erano abituati a fare affidamento, si incarica di ricordarlo ogni giorno ai governi e alle delegazioni occidentali.

Nella nuova situazione anche gli altri tre si trovano in una situazione difficile: francesi e britannici non hanno soprattutto per limitare le loro eventuali responsabilità nei confronti di quelle americane, ma ancora il loro comportamento a Palazzo Rosa non permette certo una simile discriminazione. La indebita posizione diplomatica degli occidentali e la condanna ormai palese del loro atteggiamento da parte dell'opinione pubblica potrebbero forse indurre i tre ad adottare una tattica più prudente: stasera, infatti, nei circoli vicini al Quai d'Orsay si lascia intendere che la riunione di ieri avrebbe potuto avere su Jéssup il maggiore effetto di costringerlo a mutare mansuetudine.

GIUSEPPE BOFFA

Fortini dei colonialisti distrutti dall'esercito vietnamita

PECHINO, 31 (Telepress). — Nel terzo giorno precedente il 25 marzo, un esercito di 10.000 uomini del Viet Minh, otto posizioni francesi sono state distrutte dalle forze popolari della nuova provincia di Quang...

PIENO APOGGIO ALLE DECISIONI DEL CONSIGLIO MONDIALE DI BERLINO

Il Fronte di Corea sottoscrive l'appello per il patto di pace

Feroci bombardamenti di B.29 sulla martoriata Phyangyang e sui villaggi dello Yalu - Aspri scontri sul fronte terrestre

PHYONGYANG, 31. — L'agenzia centrale coreana ha trasmesso una risoluzione che il C. C. del Fronte democratico patriottico di Corea, riunito in sessione plenaria, ha adottato dopo una discussione di tre giorni sul progetto di risoluzione del Consiglio mondiale della pace sulle Nazioni Unite.

Il C. C. del F.D.P.U.C. ha approvato all'unanimità il progetto di risoluzione del Consiglio mondiale della pace. La risoluzione della sessione plenaria dichiara: «Al fine di rafforzare la pace e assicurare la sicurezza internazionale, la sessione plenaria del C. C. del F.D.P.U.C., nel quale sono rappresentati tutti i partiti politici e le organizzazioni pubbliche di Corea, chiede la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze: Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica popolare di Cina, Gran Bretagna e Francia».

Il C. C. del F.D.P.U.C. ritiene che la conclusione di un patto di pace sia di vitale importanza e vada incontro ai desideri di tutti i popoli pacifici. Sulle operazioni in corso sul fronte terrestre, il Comando supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato ieri il seguente comunicato: «Le unità dell'Esercito popolare, operanti congiuntamente al volontario cineso hanno continuato a combattere accanitamente su tutti i fronti, infliggendo al nemico gravi perdite in uomini e materiali. Tre feroci nemici sono stati abbattuti sul fronte occidentale, a nord di Seul».

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Tutti i quartieri della città — scrive un corrispondente sovietico — sono stati già bombardati. Tutto il centro storico è stato distrutto. Il Teatro grande, dove fino a poco fa erano rimasti in piedi i muri degli edifici, a ricordo dell'antica Phyangyang, è stato distrutto e ripetutamente bombardato dai barabari americani sulla città. Nuovi crateri di bombe sono stati spalancati nei viali del quartiere occidentale di Phyangyang, nel quartiere Jolhanbon e sulla piazza del mercato. Le vie sono coperte di cadaveri. Centinaia di donne, bambini e vecchi sono stati sepolti nelle cantine degli edifici distrutti. I morti sono già 2.000.

Un operato, aggirato attorno all'orlo di un enorme cratere. Là ora la sua casa fino a poco fa. E' stata centrata da una bomba americana ed ha spollato tutto il patrimonio. La sua moglie, che due sue figlie di 8 e 5 anni di età, un bimbo di 4 mesi, sua cognata con due bambini, un ragazzino di 3 anni ed una bimba di 2 mesi. Settanta tonnellate di bombe sono state sganciate anche oggi sui ponti dello Yalu e sui centri abitati della sponda.

Le operazioni automatiche sono già state introdotte in numerose grandi centrali a Mosca, nel Caucaso settentrionale e nella Repubblica sovietica dell'Uzbekistan. Con questi scopi, i meccanismi di controllo elettrico sono stati installati in alcune centrali sovietiche.

Le operazioni automatiche sono già state introdotte in numerose grandi centrali a Mosca, nel Caucaso settentrionale e nella Repubblica sovietica dell'Uzbekistan. Con questi scopi, i meccanismi di controllo elettrico sono stati installati in alcune centrali sovietiche.

Procede intanto con un ritmo intenso l'opera di elettrificazione dell'agricoltura, tappa di grandissima importanza per la costruzione del comunismo nell'URSS. Si apprende che 870 centrali elettriche rurali, delle quali 270 termoelettriche, saranno costruite quest'anno.

I nuovi impianti elettrici attualmente in costruzione non sono piccole attrezzature capaci di servire un colosso, ma potenti strumenti capaci di fornire elettricità a varie fattorie collettive. Tali impianti elettrici sono di solito costruiti mediante gli sforzi congiunti di vari colossi.

Inoltre, decine di potenti centrali elettriche statali saranno costruite quest'anno per sviluppare l'applicazione dell'elettricità nella agricoltura e nell'allevamento del bestiame.

Aumenterà fortemente il numero dei motori elettrici usati nei campi e nelle officine meccaniche colossali e negli allevamenti di bestiame. Circa 90.000 motori elettrici funzioneranno nelle grandi fattorie collettive. Oltre all'elettrificazione degli allevamenti di bestiame e dei lavori agricoli, l'elettricità sarà applicata su vasta scala nei lavori dei campi. Trattori elettrici saranno usati durante le arature primaverili in vari distretti della Federazione russa, nell'Ucraina, nella

LA STRATEGIA DELL'AGGRESSORE IN ASIA

Rivelazioni di Dulles sul trattato col Giappone

Le gravissime clausole del documento, elaborato unilateralmente, prevedono il riarmo del Giappone contro l'URSS

LOS ANGELES, 31. — L'ambasciatore straordinario degli Stati Uniti a Tokio, John Foster Dulles, ha reso note questa sera, in un discorso al Whittier College di Los Angeles, le clausole del progetto di pace col Giappone unilateralmente redatto dal governo di Washington, trattato che egli ha definito «un patto di riconciliazione» tra gli Stati Uniti e i loro satelliti da una parte e il governo giapponese e il governo giapponese, espressione dei gruppi imperialisti che organizzano l'aggressione in Asia, dall'altra. Il trattato vero e proprio dovrebbe essere accompagnato, secondo tale progetto, da altri documenti diretti a realizzare tra l'altro l'occupazione permanente del paese da parte di truppe statunitensi e la sua trasformazione in base di nonle aggressiva dell'imperialismo americano in Asia.

Dulles ha accompagnato la sua esposizione con un «invito» alla URSS ad accettare il trattato, il cui testo è stato consegnato ieri ai rappresentanti sovietici; in realtà tale invito rappresenta un vero e proprio tentativo di ricatto in quanto Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti intendono «riconoscere» il possesso da parte dell'URSS dell'isola russa di Sakalin e delle Kurili solo se l'URSS stessa si sottometterà alle clausole del trattato elaborato in violazione degli accordi tra le potenze vittoriose nella lotta contro il militarismo giapponese, e mirante proprio alla ricostruzione del potenziale aggressivo nipponico. Come è noto l'URSS, in contrasto con quanto disposto dagli accordi internazionali e con un suo elementare diritto, non è stata neppure consultata durante l'elaborazione del documento, che gli americani vorrebbero ora imporre senz'altro.

Il sistema dei tre trattati è stato del resto presentato da Dulles nel suo discorso, come un gesto diretto proprio contro l'Unione Sovietica, in quanto destinato a «integrare» il Giappone nel sistema aggressivo asiatico, dei satelliti americani. In particolare il progetto prevede il riarmo del Giappone — contro il comunismo asiatico — la restituzione al governo di Tokio dei poteri in materia di politica internazionale di politica estera, la successiva ammissione di esso all'ONU, l'obbligo al Giappone di concedere ai paesi occidentali un trattamento di assoluto privilegio in materia commerciale, sottoponendo praticamente agli Stati Uniti il proprio commercio estero, l'abolizione di ogni limite al potenziale industriale e alla finanza mercantile giapponese. Nello stesso tempo il Giappone dovrebbe «limitare» la sua sovranità «alle quattro isole metropolitane e alle isole minori adiacenti» e rinunciare a tutte le rivendicazioni sulla Corea, su Formosa, sulle Pescadore e sulla regione antarctica.

Mentre il destino di Formosa e della Corea dovrebbe essere deciso dagli americani, essere deciso dallo intervento militare aggressivo che gli Stati Uniti attuano in questi territori, una delle sezioni del trattato prevede fin da ora un impegno commerciale fiduciario dell'ONU affidata agli Stati Uniti, sulle isole Ryukyu e Bonin. Come si vede, la politica americana di sopraffazione dell'organizzazione internazionale è giunta a un tal grado di impudenza che la concessione agli Stati Uniti di un mandato dell'ONU viene data per scontata prima ancora che l'ONU stessa ne venga investita.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Tutti i quartieri della città — scrive un corrispondente sovietico — sono stati già bombardati. Tutto il centro storico è stato distrutto. Il Teatro grande, dove fino a poco fa erano rimasti in piedi i muri degli edifici, a ricordo dell'antica Phyangyang, è stato distrutto e ripetutamente bombardato dai barabari americani sulla città. Nuovi crateri di bombe sono stati spalancati nei viali del quartiere occidentale di Phyangyang, nel quartiere Jolhanbon e sulla piazza del mercato. Le vie sono coperte di cadaveri. Centinaia di donne, bambini e vecchi sono stati sepolti nelle cantine degli edifici distrutti. I morti sono già 2.000.

Un operato, aggirato attorno all'orlo di un enorme cratere. Là ora la sua casa fino a poco fa. E' stata centrata da una bomba americana ed ha spollato tutto il patrimonio. La sua moglie, che due sue figlie di 8 e 5 anni di età, un bimbo di 4 mesi, sua cognata con due bambini, un ragazzino di 3 anni ed una bimba di 2 mesi. Settanta tonnellate di bombe sono state sganciate anche oggi sui ponti dello Yalu e sui centri abitati della sponda.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

Il 28 marzo le forze aeree americane hanno nuovamente bombardato Phyangyang per tutta la giornata. I bombardieri americani hanno bombardato la città otto volte, gettando bombe dirompenti e ordogleria. Il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha più volte ufficialmente dichiarato che non vi sono obiettivi militari a Phyangyang. Ed è noto che, in seguito alle precedenti incursioni americane, decine di migliaia di cittadini di Phyangyang debbono vivere tra le rovine, nelle cantine e in capanne arrabattate contro i muri delle case distrutte. Nonostante tutto questo, Mac Arthur si ostina ad un'altra barbara incursione su questa città, già ridotta in rovina.

...se è C. G. E. non pensarci due volte!
Le RADIO C. G. E. offre la più vasta serie di apparecchi di qualità superiore ad un prezzo sempre conveniente.
Nei 14 modelli C. G. E., da L. 36.850 a L. 255.000, ognuno troverà la sua radio
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'

BRACCIALI, COLLANE, ANELLI ORO 18 K
OROLOGI svizzeri di marca
anche a RATE riserovatissime economicissime
a proprietari immobili, azioni titoli, forze di polizia, impiegati e a persone di una certa solvibilità
A. FALCONI - Via dei Serpenti 124, tel. 481.378 - Roma

ARANTO CHINOTTO
SAVE
LEGGETE
Vie Nuove
L'ERNIA, finalmente repressa!

FOTOGRAFIE PERE
SPOSALIZI - POSTE FAMILIARI
RICORRENZE - RIUNIONI
AUVENIMENTI VARI
TELEFONATE AL 67152
SERVIZI FOTOGRAFICI
SCARMIGLIA R O M A

E' PRIMAVERA!
Rinnovate il vostro guardaroba DA
CONSNAR
In VIA APPIA NUOVA, 42-44 e in VIA OSTIENSE, 27
PAGANDO IN SEI RATE POTRETE ACQUISTARE
VESTITI DI PURA LANA... da L. 6.900 in poi
GIACCHE FANTASIA... 4.900
PANTALONI DI PURA LANA... 2.400
DRAPPERIA... 1.500
IN VIA OSTIENSE
Visitate i reparti di: LANERIE, SETERIE, TAMPEZZERIE
CALZE, CAMICIE e tutti gli articoli di abbigliamento
CONSNAR
RIVALUTA IL VOSTRO DENARO

Si allarga lo scandalo della "fuga dei miliardi."
Un'intera direzione generale del Ministero del Commercio Estero chiusa fino all'8 aprile
75.000 firme nell'Iran per il patto di pace
Un marinaio muore in un incidente di caccia
ROVIGO, 31. — Un incidente di caccia in cui ha trovato la morte

75.000 firme nell'Iran per il patto di pace
Un marinaio muore in un incidente di caccia
ROVIGO, 31. — Un incidente di caccia in cui ha trovato la morte